

RIFLESSIONI SUL CYBERBULLISMO

Nell'ultima indagine "Abitudini e stili di vita degli adolescenti -2014", condotta dalla SIP (Società Italiana di Pediatria) su un campione di 2107 studenti il 31% dei tredicenni (35% delle femmine) dichiara di aver subito –tramite cellulari e PC- atti di cyberbullismo e ben il 56% di avere amici che lo hanno subito.

Insulti, persecuzioni e minacce su social network (39,4%), in chat (38,9%) o tramite SMS (29,8%) sono le modalità prevalenti.

Il Presidente, prof. Giovanni Corsello, ha spiegato che "rispetto a quello tradizionale, il cyberbullismo è più stressante perché si basa sull'anonimato con una sensazione di impotenza. Non solo. L'atto di bullismo è inoltre amplificato dalla rete e chi ne è vittima è più esposto con conseguente stress e ansia. Molto spesso la reazione è quella depressiva. Le vittime del cyberbullismo hanno quasi il doppio delle probabilità di tentare il suicidio"

Subentrano anche disturbi psicosomatici .E maggior consumo di alcol e droghe è un altro grave effetto che il cyberbullismo può avere sulla salute degli adolescenti che ne sono vittime.

Una recente revisione di 35 studi internazionali in vari paesi occidentali su adolescenti fino a 15 anni di età ha portato i ricercatori a definire il cyberbullismo come un "problema di salute pubblica internazionale". Tale revisione è stata pubblicata sulla rivista "Adolescent Health –Medicine e Therapeutics", dove è emerso e confermato , per esempio, che il 32% del cyberbullismo sviluppa un fortissimo stress.

Gli strumenti della Rete ci stanno cambiando antropologicamente.

La decisione collettiva di usare la comunicazione in internet come forma di contatto per uscire dalla solitudine crea una difficoltà emotiva forte perché finisce per restare nella solitudine. Spesso si "condividono" le emozioni piacevoli, ma per i "dolori" intimi e personali non si chiama nessuno. Il fenomeno di rompere la solitudine attraverso la comunicazione con sconosciuti che possono, apparentemente, diventare intimi amici/amiche sta diventando un fenomeno troppo vasto con il quale bisogna confrontarsi.

Esporsi, creare intimità con sconosciuti -non solo per gli adolescenti- ma anche per gli adulti sempre più adolescenti- può determinare un altro grave fenomeno, quello di incontrare stalker. Anche qui sono significative alcune recenti ricerche. Si sono individuate cinque categorie di stalker: -risentito; -bisognoso di affetto;- corteggiatore incompetente; - respinto; - predatore. Conoscerle significa contrastarle.

L'attacco espresso da comportamenti ossessivi assillanti si può subire : nei luoghi di lavoro; attraverso il cyberstalking; e attraverso le molestie telefoniche , tuttora possibili, ma meno usate.

La leggerezza con cui si crea intimità e si svelano i propri segreti e che, in alcuni casi, ci spinge a fare sesso o parlare di sesso, produce una riduzione delle difese. Ci troviamo di fronte a un "dover essere", ad un percorso inconsapevole che crea confusione, passività, rischi.

E' preoccupante il dato che solo il 2% dei ragazzi e delle ragazze, che hanno consapevolezza di aver incontrato un problema, dichiara di averne parlato con i genitori, Spesso quest'ultimi sono loro stessi ad essere spaventati e parzialmente o poco preparati.

Nella prevenzione sappiamo che si deve rompere la vera solitudine e la dipendenza dagli stili di comunicazione e di esposizione per tutelare l'intimità ed evitare i pericoli.

All'interno della comunità (scuola, famiglia) che sta oscillando parecchio nello **stabilire delle regole**, bisogna ancor più imparare a scegliere e preferire. E' la consapevolezza di essere unici e irripetibili che ci prepara un buon futuro.

Domenico Perna

Roma – Campidoglio 25 giugno 2015
Convegno Ass. Genere Femminile